



Un riconoscimento dovuto

Non è la prima volta che l'artista Angelo Forte di Vicenza viene messo in copertina con una sua opera, ma il trovare ancora una volta, la lavorazione della pietra in un complesso d'immagini, anche minute, che raccontano la più bella storia di tutti i tempi, ci ha portati a pensare all'impegno profuso per ogni personaggio rappresentato a punta di scalpello con mano sicura anche per il piccolo incavo che dona visibilità e forma al complesso.

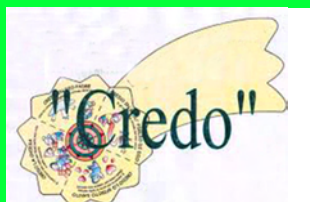
La fotografa ha voluto mostrare questo "piccolo gioiello" in mezzo a una esposizione di opere che con la loro bellezza le danno risalto e nello stesso tempo vogliono mostrare il pregio dell'intera rassegna che ha come tema "l'Epifania del Signore" cioè la manifestazione della venuta di Dio nel mondo in quel Bambino nato nella grotta di Betlemme.

Se guardiamo bene questa immagine, troviamo che l'artista ha cercato di mostrare come sia la Madonna a presentare Gesù ai pastori, trasformando il loro turbamento in gioia purissima.

Cerchiamo di trovare in ogni manifestazione artistica il messaggio che l'artista ci vuole trasmettere, un messaggio che viene dal cuore sempre in cerca di bellezza, di luce, di verità e vuol portare la gioia dove c'è il timore, la certezza dove c'è il dubbio, perché questa è la missione di ogni artista e davvero necessaria, specialmente ora che tutti abbiamo bisogno di avere speranza.

SOMMARIO

Un riconoscimento dovuto	1
Il peccato	2
Lettera dell' Arcivescovo	3
Gesù è il Signore del rischio	6
Ruminare la parola (cont.)	8
Eifania del Signore -I vincitori	10
Il peccato	12
Amoris Laetitia:	
l'amore nel matrimonio	14
L'angolino della Parrocchia	16
Le notizie	18
L'amore malato	19
Daniele Aprile dottore in Scienze	
politiche	20
L'avvocato Rosa	21
La nostra scuola, conoscere il nostro...	22
La grande ipocrisia	24
Attività del Centro lavoro	25
Sulle onde del suono	26
La Giunta comunale di Urbino	
pianifica....	27
Santa Maria Vergine delle grazie	28
La pagina della poesia	29
L'Abc della nutrizione	30
Malala Yousafzai, premio nobel	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

5

IL PECCATO

Il peccato è un'offesa fatta a Dio, una rottura della comunione con Lui e un danno alla comunione con la Chiesa. Si può commettere in quattro modi: **in pensieri, in parole, in opere e in omissioni.**

Il peccato può essere grave e lo chiamiamo **“peccato mortale”**.

Nella sua prima lettera l'apostolo Giovanni dice: **“C'è un peccato che conduce alla morte”** (Gv. 5,16)

Il peccato mortale priva l'anima della Grazia e dell'amicizia con Dio, fa perdere il paradiso, cancella i meriti acquisiti per le buone opere compiute prima di commettere il peccato mortale e rende l'anima incapace di acquistare nuovi meriti, la fa schiava del demonio. Le fa meritare l'inferno e anche, qualche volta, i castighi di questa vita, per aiutare il peccatore a convertirsi.

Si commette peccato mortale quando: 1 - si fanno scelte su azioni che Dio ha indicato come gravi nella Sua legge (**materia grave**); 2 - sapendo bene quello che si fa (**piena avvertenza**); 3 - Volendo comunque farlo (**deliberato consenso**)

Il peccato può essere anche “veniale”, quando le scelte che si fanno si allontanano dal Signore ma in modo lieve. I peccati veniali spesso sono tanti e rallentano il cammino verso la santità.

PER RICORDARE

Che cosa è il peccato?

Il peccato è un'offesa alla legge di Dio che si può commettere in quattro modi: in pensieri, in parole, in opere e in omissioni. Può essere commesso in materia grave conoscendo la sua gravità e volendola commettere ugualmente. In questo caso viene chiamato mortale perché porta alla rottura con Dio e priva l'anima di tutti i benefici ad essa concessi dalla Grazia divina.

Le piccole infrazioni, le piccole debolezze, la mancanza di carità si chiamano peccati veniali che non rompono l'amicizia con Dio ma rallentano il cammino verso l'intimità con Lui.



1. Unità Pastorale Urbino

Parrocchia S. Maria Assunta Basilica Cattedrale

Parrocchia SS. Annunziata

Parrocchia S. Maria de Cruce in Mazzaferro

Parrocchia S. Donato

Parrocchia S. Martino in Pallino - Sacro Cuore in Ca' Staccolo

Parrocchia Cristo Re in Trasanni

Parrocchia S. Cassiano in Castelvallino

Parrocchia S. Maria Assunta in Gadana

Parrocchia S. Tommaso a la Torre

Parrocchia S. Cipriano

Parrocchia S. Giovanni Battista in Pozzuolo

Lettera dell'Arcivescovo a tutti gli abitanti dell'Unità Pastorale in particolare ai componenti del Consiglio Pastorale dell'U.P.

Carissimi, ringrazio sinceramente il Signore per la Visita Pastorale che ho vissuto da voi e che si è conclusa il 4 dicembre 2016. Ho potuto conoscere più da vicino la vostra Unità Pastorale (UP) che non conoscevo bene nella sua estensione territoriale e nemmeno in tanti aspetti delle relazioni umane (per la scuola, per lo sport, per i vari servizi) che legano la gente dislocata nei vari quartieri e frazioni più di quanto pensassi. Visitando le persone anziane e malate nelle loro case ho trovato tanta fede e tanta preghiera. E ho trovato una bella presenza di laici e laiche nelle varie parrocchie, che danno un bel contributo alle attività pastorali. Ho visto l'operosità e la creatività nelle aziende che ho potuto visitare e che grazie a Dio vanno avanti dando lavoro e pane a tante persone.

Come sapete nella Visita avevo come principale attenzione quella di dare impulso all'Unità Pastorale (UP). Abbiamo iniziato questo cammino da alcuni anni, facendo nostra un'esperienza che ormai nella Chiesa italiana è molto diffusa, esperienza che vuole rispondere alla situazione attuale delle Diocesi. Si dice che se ci fossero sacerdoti numerosi come una volta non ci verrebbe neanche in mente di parlare di UP. Forse, ma non sono del tutto sicuro. Intanto, riguardo al numero dei preti di una volta, si può senz'altro

dire che era maggiore, ma forse non sempre e non da ogni parte. Dico questo dopo aver letto su una recente pubblicazione sulla storia della Madonna del Giro a Casinina ("Nelle radici il nostro profilo" [2016]), che negli anni 20-30 del secolo scorso "Urbino [era] povera di vocazioni" (pag. 18). Del resto l'"invenzione" della Madonna del Giro nel XV secolo aveva come ispirazione di fondo la stessa che ora abbiamo per le UP: essa voleva rispondere alla necessità di mettere insieme i sacerdoti della stessa zona, farli incontrare e farli collaborare (ivi, pag 16).

Comunque penso che sia bene trasformare il limite del numero esiguo di sacerdoti, in una opportunità, che è quella di maturare una visione di Chiesa più aderente a quanto ha detto più di cinquant'anni fa il Concilio Vaticano II, che ha parlato della Chiesa come Popolo di Dio, nel quale tutti sono chiamati a fare la loro parte secondo i diversi carismi che il Signore distribuisce nei suoi figli e figlie (cf 1Cor 12,4-12).

Lumen Gentium 33. I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore,

all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente.

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo [113]. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimoniaio e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo » (Ef 4,7).

Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia [114] a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici.

Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa.

Istituendo le UP ci eravamo proposti di incentivare soprattutto tre percorsi: la Famiglia, i Giovani e i Catechisti. E si diceva che questo ha come presupposto che i preti dell'UP si incontrino, si confrontino e programmino insieme, per crescere nella fraternità e nella creatività, con uno spirito di

collaborazione per un aiuto reciproco. È certo che la dinamica dell'UP è complessa, e si è dovuto constatare che non è facile far entrare la mentalità di sentirsi in rete fra le varie comunità parrocchiali. Si può pensare che da Gadana a Mazzaferro a Trasanni si possa creare come un'unica realtà pastorale? Naturalmente lo dico in ordine ai tre percorsi sopra indicati. Mi sembra che dei tre, il percorso più realizzato nella vostra UP sia quello che riguarda i catechisti. Anche ultimamente per iniziativa di qualche catechista è iniziato un cammino di formazione alla luce delle proposte presentate da don Giovanni Varagona. Mi auguro che in questo campo si possa registrare una continuità, per il bene dei catechisti stessi e dei ragazzi.

Per quanto riguarda i giovani e le famiglie vorrei incoraggiare tutte le iniziative in atto (penso alle attività estive che vedono convergere molti ragazzi dalle varie parrocchie dell'UP; e penso anche alla pastorale famigliare che può trovare nel gruppo famiglie di San Bernardino un punto di forza per tutta l'UP).

Bisogna poi tenere presente l'unione fra Duomo e Annunziata, che può contribuire al dinamismo di unificazione di tutta l'UP. Un'altra unione fra parrocchie è in movimento ed è a buon punto di realizzazione fra Gadana e Castelvallino.

Io credo che questi processi siano lenti e che quindi bisogna pazientare; ma è bene essere tenaci nel voler raggiungere l'obiettivo, e quindi bisogna sempre dare importanza a quei segni che fanno dire che qualcosa di nuovo sta avanzando.

Un progetto di UP comporta che le parrocchie rimangano tali, con la loro realtà e tradizione, ma sempre di più si sentano parte di una realtà più vasta che diventi come una più grande parrocchia distribuita sul territorio, un'unica realtà pastorale per la quale si possano programmare iniziative come se fosse un'unica parrocchia. E' necessaria una intelligenza pastorale unica per quanto riguarda le Famiglie, i Giovani e la formazione

dei catechisti: su questi punti i sacerdoti e poi tutto il Consiglio Pastorale dell'UP (CPUP) potrebbero pensare a un'unica azione pastorale. Prima sarebbe necessaria una presa di coscienza della missione evangelizzatrice che riguarda tutto il popolo di Dio (questo potrebbe occupare tutto il tempo fino a Pasqua). Poi un'analisi di tutto il territorio dell'UP per una conoscenza più esatta. Infine iniziare una programmazione, calendario alla mano, per il prossimo anno pastorale 2017-2018 (quindi una programmazione da realizzare entro settembre 2017). L'idea è questa: invece di partire dalla parrocchia, si parte dall'UP con un programma che le singole comunità parrocchiali fanno proprio sentendosi parte di un tutto più vasto. Si capisce che è un procedimento molto diverso da quanto si è sempre fatto: ogni parrocchia pensava al proprio programma e poi, se era il caso, accoglieva il programma della diocesi o della zona Pastorale. La proposta nuova è di mettersi insieme per un programma di UP armonizzato col cammino diocesano; su questo la singola parrocchia diventa un ambito concreto di attuazione (per esempio incontri più ristretti di approfondimento; ambiti di animazione per realizzare i Centri di Ascolto; inviti personalizzati, quasi "portaa porta", per le varie iniziative).

In uno sguardo che tenga conto di tutta l'UP, ci si può anche chiedere quali siano le necessità delle singole parrocchie, e vedere "insieme" cosa si può fare. Non è più il singolo parroco che si chiede cosa fare per affrontare un problema pastorale (con la frequente constatazione di anche alla chiesa di domani. non poter fare gran che), ma sono tutti i preti e tutto il CPUP che si fanno carico di quel problema e si chiedono cosa fare. È più facile valutare insieme le cose e, in uno spirito di comunione, cercare delle soluzioni. Questo implica che una parrocchia non si programma tutto dall'a alla zeta, per poi vedere che non ha più posto per altro. Come dicevo, bisognerebbe far precedere il programma dell'UP al programma parrocchiale, almeno per i tre percorsi suddetti.

È un vero cambiamento di impostazione, o meglio di mentalità. Ma mi sembra che sia una strada da percorrere se vogliamo pensare Quello che mi piace di più è vedere che operatori pastorali di parrocchie diverse si trovano insieme per vivere momenti comuni. Questo aiuta anche a superare tanti pregiudizi che a volte albergano in noi nei confronti di altre parrocchie o paesi; qualcosa di inveterato e di cristallizzato che ci pone fuori da quella comunione che Cristo vuole realizzare fra tutti, soprattutto fra tutti coloro che si dicono suoi discepoli e che formano in lui un solo Corpo.

Sarà importante mantenere vivo questo progetto pastorale che per i prossimi anni dovrà maturare attraverso approfondimenti teorici e realizzazioni pratiche per capire sempre meglio il cammino che il Signore ci chiama a fare in questo nostro tempo. Per "mantenerci vigilanti" su questa strada intendo raccogliere la Diocesi in un Sinodo nel quale affrontare insieme le domande, i problemi e le sfide che la nostra missione evangelizzatrice è chiamata a vivere.

Vi benedico nel nome del Signore, confidando nella materna compagnia di Maria.

Vostro Vescovo
+ Giovanni

17 febbraio - Riflessione del Consiglio Pastorale

Il 17 febbraio il Consiglio Pastorale ha preso in esame la lettera qui sopra riportata ed ha riflettuto sui tre punti principali: **famiglia, giovani catechesi** e sulla necessità di una sempre maggiore apertura della pastorale parrocchiale verso il programma condiviso dell'Unità Pastorale, prendendo atto della situazione per la diminuzione dei sacerdoti e dell'arricchimento stesso che ne viene alla pastorale stessa della parrocchia.

Gesù è il Signore del rischio i

Siamo entrati già nel tempo della Quaresima che la Chiesa propone ai cristiani come tempo di riflessione sulla propria vita, sul proprio cammino in una strada non agevole, anzi piena di difficoltà che a volte, e per alcuni spesso, porta ad una vera lotta per restare in piedi e cercare di camminare con quella nobiltà che è necessaria per il bene comune.

E' questo il momento di fermarci un pochino a riflettere, a dare risposte concrete ai nostri dubbi, a tutto ciò che dentro di noi, nel nostro intimo, ci porta al disagio interiore che si esprime poi nei nostri quotidiani comportamenti, nei rapporti con i nostri simili e con le Istituzioni.

Papa Francesco, parlando ai giovani ha detto: **«Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani divano, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora con gli scarponcini calzati»**. Nel discorso di chiusura della Veglia della Giornata Mondiale della Gioventù, al Campus Misericordiae di Cracovia, ha ricordato che **«Gesù è il Signore del rischio, del sempre oltre, non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità»**

Dobbiamo convincerci che la vita è una lotta che si combatte giorno dopo giorno e la fatica, le sconfitte, le perdite fanno parte dell'essere, del nostro piccolo, ma importante essere. Dio è con noi e gli esempi di questa presenza non ci mancano davvero, anche se i mezzi di comunicazione danno sempre la precedenza alla cronaca nera. Sono persone di tutte le età e di tutte le condizioni sociali che stanno alla sequela di Gesù e operano il bene, offrendo tanta parte della loro giornata. Pensiamo ai nostri ammalati che offrono le loro pene per ottenere per tutti un tempo

migliore, alle tante mamme che si sacrificano per i loro figli handicappati o non ancora inseriti nel contesto sociale, pensiamo ai poveri che vivono di carità e a sera vanno a riposare con lo stomaco vuoto, ai figli che piangono perché hanno fame.

Allora il guardarci dentro, il considerarci inseriti in un progetto di largo respiro che ha il suo germe dentro di noi, ci porterà a vivere con impegno maggiore la nostra giornata non rinchiusi nella nostra piccola visuale, ma aperti al mondo.

Dio è dentro di Noi con la Sua grazia e ci spinge all'azione. Ci sono tra noi quelli che lo sentono più presente e allora sono portati a prendere sempre più coscienza di questa presenza, a mettersi in ascolto di quella voce che parla al cuore.

Anche qui abbiamo tanti esempi, basta leggere una qualche rivista cattolica o di buon gusto, per trovare persone vive operanti nei più svariati ambiti della società che a un certo momento della loro vita si avviano decisamente alla sequela di Cristo.

Ecco Suor Marie Crockett una ragazza dei nostri giorni, nata nel 1982 e morta il 16 aprile dell'anno scorso a Piaya Prieta, in Ecuador, in seguito a un terremoto, mentre stava mettendo in salvo le persone che erano con lei nell'edificio crollato. Era giovane, bella, ma seguiva la moda, fumava, si ubriacava, voleva essere parte delle frivole compagnie quando la voce di Gesù dentro di Lei si è fatta forte **«Mi voleva con Sè!»** Ebbe a rivelare agli amici increduli di vederla suora. *«Non posso diventare suora! Non posso smettere di bere, fumare, andare alle feste...E poi la mia carriera, la mia famiglia....* Ma Gesù mi ha



Suor Marie Crockett con due ospiti

detto: “Alzati, va e non temere!”. Ed è andata veramente, interamente, totalmente, sino al sacrificio della vita.

L’andare è il nostro destino; non possiamo fermarci. Siamo nati per andare e la strada che ci è concessa ha le sue curve, i suoi dossi, i suoi improvvisi ostacoli. Li dobbiamo superare, renderli innocui, se possibile renderli mezzi di santificazione, di rafforzamento della nostra volontà, della nostra fede in Colui che ci ha assicurato la Sua continua presenza.



“Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”. Lo ha detto Gesù in persona proprio quando ha dato agli apostoli il comando di andare per le vie del mondo a portare a tutti il messaggio nuovo della fraternità, perché di questo c’è bisogno per sconfiggere la povertà, l’ingiustizia, il terrorismo. Già il profeta Isaia, circa tremila anni fa, faceva osservare: **“Se l’anima tua supplisce**

ai bisogni dell’affamato, e sazi l’anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzodì; l’Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l’anima tua ne’ luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; e tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai.

Sono parole, queste, che hanno portato il messaggio divino per la salvezza degli uomini, circa tremila anni fa al popolo di allora, perché la nostra storia, la storia lunga dell’uomo si perde nell’alveo del tempo quasi a suggerirci che il richiamo di Dio è stato un richiamo perenne da quello ad Adamo dopo il suo peccato, a Caino, dopo l’uccisione di suo fratello Abele. Potremmo continuare se avessimo altre conoscenze lontane, ma basta che apriamo qualsiasi giornale del nostro tempo e facciamo attenzione a noi stessi, per sentire, di fronte agli eventi, la voce che è dentro e che c’interpella, ci stimola a vivere nella nobiltà del nostro essere figli di Dio.



Questo periodo di Quaresima ci porta con maggiore evidenza l’immagine di Cristo che sale sulle tante strade del mondo come sali quel Venerdì Santo sulla strada del Calvario con la croce sulle spalle, abbandonato persino dagli apostoli. Tale sofferenza per dare a noi la possibilità di avere il perdono per i nostri peccati. Così ci sarà anche più facile affrontare le difficoltà che incontriamo..

Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

10 settembre 1989

INGRESSO A MONCALIERI

(Domenica XXIII del tempo ordinario

– Anno C)

Sapienza 9, 13-19

Salmo 89

Filemone 9-10; 12-17

Luca 14, 25-33

Questa sarà un'omelia un po' speciale, perché quelli dell'Ascensione parole ne hanno già sentite tante in 20 anni e quelli di S. Vincenzo Ferreri avranno tempo di ascoltarne molte; avremo tempo insieme per riflettere a lungo sulla Parola di Dio.

Però non possiamo, davanti ad una pagina di Vangelo come quella di oggi, non dire una parola che ci toccherà nel profondo, considerando che Gesù quando si vede molta gente attorno, in quel suo viaggio teologico più che geografico verso Gerusalemme, si volta scocciato.....

Oggi siete tanti, e penso che l'interpretazione di questo scatto di Gesù stizzito nel vedere tanta gente che lo segue deve essere qualcosa che ci tocca dentro.

E' sempre rischioso mettersi dietro a Gesù; il suo discorso diventa duro, scostante, provocatorio, selezionatore.

E' lo stesso discorso che, in alcuni capitoli

precedenti (Cfr. 9,21-27), Luca presenta fatto da Gesù prima alla stretta cerchia dei 12, e poi riproposto a tutti. Quindi un discorso che tocca preti, religiosi, laici; un discorso che ci dice che Gesù non va a Gerusalemme per essere incoronato re.

Seguire Lui non è per ottenere vantaggi e neppure tranquillità psicologica; seguire Lui, come il Signore della propria vita, è sempre una scelta che porta al calvario.

Qui Gesù parla di croce e sappiamo che nel discorso del Vangelo la croce significa non soltanto le disgrazie, le malattie, le vicende della vita, ma soprattutto la coerenza e la fedeltà alla missione che il Signore ci affida,

proprio fino alla croce.

Le richieste che ci fa Gesù in questa pagina sono al di là della sapienza umana, fondata sul buon senso: "Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo" E' ancora una volta il discorso della povertà: la ricchezza, il potere, la vita comoda non possono convivere con la sequela del Cristo.

Ma Gesù scava con la sua parola ancor più profondamente: "Se uno non viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie (e naturalmente anche il marito!), i figli, i fratelli e le sorelle (e io aggiungo: anche gli amici), non può essere suo discepolo".

Addirittura dice che Lui è più grande della nostra stessa vita. Siamo proprio al di là di ogni saggezza e di ogni buon senso.

Eppure se la nostra decisione di seguire Lui (la fede è sempre decisione personale, una scelta che ciascuno personalmente fa) non è a questi livelli, non può essere autentica.

Le scelte di fede, i comportamenti morali quotidiani, e di impegno nella Chiesa e nella società, e anche le scelte di cambiare "posto di lavoro", sono fondati su questa priorità, su questa pretesa di Gesù che ci dice: -se vuoi essere mio discepolo, lascia tutto, anche le

cose, e le persone, più care; sii disposto a partire..

A questa radicalità, deve giungere ogni scelta di fede. Anche la mia scelta di cambiamento e la vostra scelta di lasciarmi cambiare.

Voglio ora dire una parola in particolare ai parrocciani dell'Ascensione e ai parrocciani di S. Vincenzo Ferreri.

All'Ascensione dico questo: prima di tutto un "grazie!": un grazie per l'esperienza ventennale del cammino fatto insieme, non facile, sempre in salita, che mi ha non soltanto stinto i capelli, ma anche arricchito di fede, di scelte apostoliche profonde, di esempi di dedizione da parte di tanti laici, di iniziative preziose.

Sono stati 20 anni di esperienza grande; mi sento davvero maturato da questi 20 anni all'Ascensione.

Voglio dire grazie anche per l'amicizia, per l'affetto grande.....forse fin troppo.....che mi avete dato.

E vi dico ancora: "Andate avanti!".

Il lavoro di evangelizzazione (di "rievangelizzazione" come si usa dire adesso secondo l'indicazione del Papa), il lavoro di liberazione e promozione umana, di lotta contro il disagio giovanile e le altre tante miserie umane del nostro quartiere – "vostro" quartiere d'ora in avanti – di attenzione privilegiata ai poveri, questo cammino è ancora lungo e non sarà mai compiuto. Persone valide, idee collaudate, strumenti idonei li avete: continuate a camminare. Ma vi chiederei: non fatelo per me!. Ho sentito qualcuno in questi ultimi tempi dirmi: "per l'affetto che ti portiamo continueremo il lavoro".

No: non fatelo per me!

Sarebbe inutile, Gesù si volterebbe di scatto scocciato.....

Fatelo per Lui!

Ai parrocciani di S. Vincenzo Ferreri, di

Borgo Mercato, e di Borgo S. Maria, voglio dire solo alcune cose: avremo tanto tempo per dircene altre.

Voglio dire prima di tutto che sono venuto per restare.

Forse non resterò 20 anni come sono rimasto a Torino perché i limiti canonici di età non lo permetteranno, ma, per quanto dipende da me, non pongo limiti.

Sono venuto per camminare insieme nella costruzione del Regno di Dio in questo territorio, partendo dalle realtà di fede che già ci sono (nei 15 giorni in cui i Padri Maristi mi hanno accolto come ospite ne ho scoperte tante). Cercheremo naturalmente di migliorare, di progredire e anche di cambiare, ma sempre con il concorso e la corresponsabilità di tutti. Non agirò e non deciderò da solo, e sempre nelle linee del Concilio, del dopo Concilio, del programma diocesano del Vescovo.

Terrò presente la realtà della zona, soprattutto dei due borghi, Borgo Mercato e Borgo S. Maria, con la coscienza che è un'unica parrocchia, ma con due chiese; sono due borghi, ma chiamati a fare un'unica comunità, cercando quindi unità nel rispetto delle diversità; valorizzando le diversità alla ricerca dell'unità.

E, come sempre deve fare la Chiesa, cercherò io personalmente e stimolerò voi a dare attenzione e servizio privilegiato ai più deboli, ai più bisognosi, ai più poveri, siano singoli che famiglie e zone di quartiere, con impegno di evangelizzazione e di liberazione e di promozione umana. Mi fermo qui perché tante altre cose avremo tempo di dircele e di discuterle.

Tarcisio MOSCONI

(continua nel prossimo numero)

I vincitori del concorso “EPIFANIA DEL SIGNORE” nelle varie categorie

PROFESSIONISTI



Visita dei pastori e dei Magi
Tecnica mista: acquerello
di Mariella Antonietti
Monte Porzio (PU)

CATEGORIA STUDENTI



Adorazione dei Magi
Tecnica mista
di Sara Benedetto - Milano



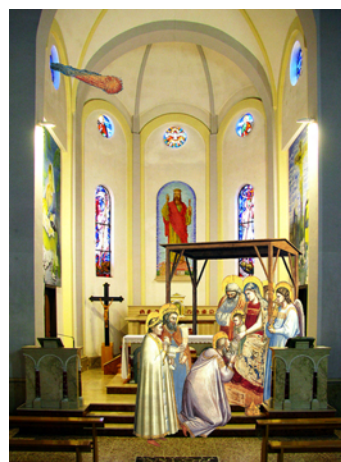
Il gregge - *tecnica mista*
di Elena Nociaro
- Urbino

CATEGORIA DILETTANTI



Apparve una stella
Disegno a matita
di Cerioni Giancarlo
Trasanni (PU)

Il Bambino
di Betlemme
Matite colorate
del prof. Francesco
Magi
Macerata Feltria (PU)



Perennità dell'Adorazione
Postproduzione con photo-shop.
di Calzini Michele Pesaro

CONCORSO PER GIOVANISSIMI- I VINCITORI SONO TUTTI



Gruppo di catechismo di IV elementare di S. Michele Arcangelo di Macerata Feltria



“La notte dei pastori” degli alunni della IV B dell’Istituto Comprensivo G. Leopardi di Pesaro



I pastori in cammino verso Gesù. Una strada di emozioni” degli alunni della IV C dell’Istituto Comprensivo G. Leopardi di Pesaro



Alunni dell’Istituto Comprensivo “Anna Frank “ di Montecalvo in Foglia V A e V B

IL PECCATO

Il negativo dell'uomo



Nella storia dell'uomo è presente il peccato: sarebbe vano cercare di ignorarlo o di dare altri nomi a questa oscura realtà. Per tentare di comprendere che cosa sia il peccato, si deve innanzi tutto riconoscere il profondo legame dell'uomo con Dio, perché, al di fuori di questo rapporto, il male del peccato non può venire smascherato nella sua vera identità di rifiuto e di opposizione a Dio, mentre continua a gravare sulla vita dell'uomo e sulla storia.

Col progresso della Rivelazione viene chiarita anche la realtà del peccato. Sebbene il popolo di Dio dell'Antico Testamento abbia in qualche modo conosciuto la condizione umana alla luce della storia della caduta narrata dalla Genesi, non era però in grado di comprendere il significato ultimo di tale storia, che si manifesta appieno soltanto alla luce della morte e della risurrezione di Gesù Cristo. Bisogna conoscere Cristo come sorgente della grazia per conoscere Adamo come sorgente del peccato. È lo Spirito Paraclito, mandato da Cristo risorto, che è venuto a convincere « il mondo quanto al peccato » (Gv 16,8), rivelando colui che del peccato è il Redentore.

La realtà del peccato, e più particolarmente del peccato delle origini, si chiarisce soltanto alla luce della rivelazione divina. Senza la conoscenza di Dio che essa ci dà, non si può riconoscere chiaramente il peccato, e si è tentati di spiegarlo semplicemente come un difetto di crescita, come una debolezza psicologica, un errore, come l'inevitabile

conseguenza di una struttura sociale inadeguata, ecc. Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente.

Il peccato è un'offesa a Dio: " *Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto* " (Sal 51,6). Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da Lui i nostri cuori. Come il primo peccato, è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a causa della volontà di diventare " *come Dio* " (Gn 3,5), conoscendo e determinando il bene e il male. Il peccato pertanto è " *amore di sé fino al disprezzo di Dio* ". La varietà dei peccati è grande. La Scrittura ne dà parecchi elenchi. La lettera ai Galati contrappone le opere della carne al frutto dello Spirito: " *Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio* " (Gal 5,19-21).

I peccati possono essere distinti secondo il loro oggetto, come si fa per ogni atto umano, oppure secondo le virtù alle quali si oppongono, per eccesso o per difetto, oppure secondo i comandamenti cui si oppongono. Si possono anche suddividere a seconda che riguardino Dio, il prossimo o se stessi; si possono distinguere in peccati spirituali e carnali, o ancora in peccati di pensiero, di parola, di azione e di omissione.

La radice del peccato è nel cuore dell'uomo, nella sua libera volontà, secondo quel che insegna il Signore: " *Dal cuore provengono i propositi maligni, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo* " (Mt 15,19-20). Il cuore è anche la sede della carità, principio delle opere buone e pure, che il peccato ferisce.

Secondo una prassi già consolidata il peccato viene distinto in peccato mortale e veniale

Il peccato mortale distrugge la carità nel cuore dell'uomo a causa di una violazione grave della Legge di Dio; distoglie l'uomo da Dio, che è il suo

fine ultimo e la sua beatitudine, preferendo a Lui un bene inferiore.

Il peccato veniale lascia sussistere la carità, quantunque la offenda e la ferisca. **Il peccato mortale**, in quanto colpisce in noi il principio vitale che è la carità, richiede una nuova iniziativa della misericordia di Dio e una conversione del cuore, che normalmente si realizza nel sacramento della Riconciliazione:

Perché un peccato sia mortale si richiede che concorrano **tre condizioni**: È peccato mortale quello che ha per oggetto una **materia grave** e che, inoltre, viene commesso con **piena consapevolezza e deliberato consenso**. La materia grave è precisata dai dieci comandamenti, secondo la risposta di Gesù al giovane ricco: *“Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”* (Mc 10,19). La gravità dei peccati è più o meno grande: un omicidio è più grave di un furto. Si deve tenere conto anche della qualità delle persone lese: la violenza esercitata contro i genitori è di per sé più grave di quella fatta ad un estraneo. Perché il peccato sia mortale deve anche essere commesso con piena consapevolezza e pieno consenso. Presuppone la conoscenza del carattere peccaminoso dell'atto, della sua opposizione alla Legge di Dio. Implica inoltre un consenso sufficientemente libero perché sia una scelta personale. L'ignoranza simulata e la durezza del cuore non diminuiscono il carattere volontario del peccato, anzi lo accrescono.

L'ignoranza involontaria può attenuare se non annullare l'imputabilità di una colpa grave. Si presume però che nessuno ignori i principi della legge morale che sono iscritti nella coscienza di ogni uomo. Gli impulsi della sensibilità, le passioni possono ugualmente attenuare il carattere volontario e libero della colpa; come pure le pressioni esterne o le turbe patologiche. Il peccato commesso con malizia, per una scelta deliberata del male, è il più grave. **Il peccato mortale** è una possibilità radicale della libertà umana, come lo stesso amore. Ha come conseguenza la **perdita della carità e la privazione della grazia santificante, cioè dello stato di grazia**. Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, provoca l'esclusione dal regno di Cristo e la morte eterna dell'inferno; infatti **la nostra libertà ha il potere di fare scelte definitive, irreversibili**. Tuttavia, anche se possiamo giudica-

re che un atto è in sé una colpa grave, dobbiamo però lasciare il giudizio sulle persone alla giustizia e alla misericordia di Dio.

Si commette un **peccato veniale** quando, trattandosi di materia leggera, non si osserva la misura prescritta dalla legge morale, oppure quando si disobbedisce alla legge morale in materia grave, ma senza piena consapevolezza o senza totale consenso. Il peccato veniale indebolisce la carità; manifesta un affetto disordinato per alcuni beni creati; ostacola i progressi dell'anima nell'esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale; merita pene temporali. Il peccato veniale deliberato e che sia rimasto senza pentimento, ci dispone a poco a poco a commettere il peccato mortale. Tuttavia il peccato veniale non rompe l'alleanza con Dio. È umanamente riparabile con la grazia di Dio. Non priva della grazia santificante, dell'amicizia con Dio, della carità, né quindi della beatitudine eterna. *“Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata”* (Mt 12,31). La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi **deliberatamente rifiuta** di accoglierla attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo. Un tale indurimento può portare alla **impenitenza finale e alla rovina eterna**.

Il peccato trascina al peccato; con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio. Ne derivano inclinazioni perverse che ottenebrano la coscienza e alterano la concreta valutazione del bene e del male. In tal modo il peccato tende a riprodursi e a rafforzarsi, ma non può distruggere il senso morale fino alla sua radice. Il peccato è un atto personale. Inoltre, abbiamo una responsabilità nei peccati commessi dagli altri, quando vi cooperiamo:— prendendovi parte direttamente e volontariamente;— comandandoli, consigliandoli, lodandoli o approvandoli;— non denunciandoli o non impedendoli, quando si è tenuti a farlo;— proteggendo coloro che commettono il male. Così il peccato rende gli uomini complici gli uni degli altri e fa regnare tra di loro la concupiscenza, la violenza e l'ingiustizia. I peccati sono all'origine di situazioni sociali e di istituzioni contrarie alla bontà divina. Le « strutture di peccato » sono espressione ed effetto dei peccati personali. Inducono le loro vittime a commettere, a loro volta, il male. In un senso analogico esse costituiscono un "peccato sociale". i

9) Nei capitoli precedenti il Papa ha parlato del matrimonio e della famiglia, ma ancora non basta se non ci soffermiamo a parlare dell'amore.

Infatti non possiamo fare un cammino di reciproca donazione e fedeltà se non approfondiamo l'amore coniugale (vedi lettera a Corinzi 13, 2-3).

90) IL NOSTRO AMORE QUOTIDIANO. AMORE= Sinonimo di Carità. Poi ancora (Cor 13,14-17). Importante soffermarsi su questo testo in quanto tali parole fanno parte della vita quotidiana degli sposi e dei propri figli.

91)PAZIENZA: la pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere.

92)Nell'Antico Testamento (Es 34,6; Num 14,18) Dio è "lento all'ira". Essere pazienti non significa che dobbiamo farci maltrattare o tollerare aggressioni fisiche o psicologiche; non dobbiamo metterci al centro dell'attenzione o pretendere che si faccia quello che vogliamo. Se così fosse ci comporteremmo con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza diventeremo antisociali e in famiglia ci sarà grande confusione. La pazienza si rafforza quando si riconosce il rispetto dell'uomo verso l'altro. L'amore porta ad accettare sempre l'altro anche quando qualcuno agisce in modo diverso da quello che io avrei desiderato.

93-94) Atteggiamento di benevolenza. Paolo vuol specificare che la "pazienza" non è un atteggiamento passivo, ma è accompagnata da una attività nei confronti degli altri. Indica che l'amore fa del bene agli altri, perciò si traduce in benevolenza. Paolo insiste nel dire che l'amore non è un sentimento in sé, ma amore in ebraico significa fare del bene. Amare è donare senza misura, incondizionatamente senza pretendere ricompense.

95) L'INVIDIA è il contrario dell'amore, significa che non dobbiamo soffrire o essere dispiaciuti del bene altrui. Il vero amore apprezza il bene altrui e non lo sente come una minaccia per se stesso. Infatti gli ultimi due comandamenti ci esortano a non desiderare la moglie del tuo prossimo..... Amo quella persona e quindi desidero il suo

meglio.

97- 98) Senza vantarsi o gonfiarsi. Non dobbiamo mostrarci superiori agli altri e vantarci delle proprie capacità. Chi ama, dice Francesco, non solo evita di parlare di sé stesso, ma sa stare al suo posto senza pretendere di essere al centro. Chi si mette in evidenza e vuol mostrare le proprie qualità perde il senso della realtà. Chi ama è UMILE e sostiene il debole. L'umiltà appare come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà. Matteo nel cap.20,27 spiega che l'amore cristiano non è chi si sente superiore agli altri ed ha bisogno di far loro sentire il proprio potere, ma quello per cui "chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore". Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più bravo o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore.

99-100) Amabilità. Amare significa anche rendersi amabili, quindi non bisogna essere sgradevoli o aspri o rigidi, pertanto ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con il prossimo. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti di integrazione. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le proprie necessità e che quando lo fanno compiano solo il loro dovere. Chi ama è capace di incoraggiare, confortare, consolare. (Mt. 9,2 - 15,28- 14,27)

101) Distacco generoso. Per amare gli altri dobbiamo amare per primo noi stessi, ma non in senso egoistico (Fil 2, 4) infatti "Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri" quindi chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri (vedi Sir. 14, 5-6)

102) Tommaso d'Aquino dice che "è più proprio della carità voler amare che essere amati" che le madri che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che essere amate. Quindi amare è DONARE (Gv 15,13) (Mt 10,8). Le madri amano i propri figli senza chiedere nulla in cambio, l'amore è così grande fino ad arrivare a dare la

propria vita.

103) Senza violenza interiore. La violenza interiore si riferisce ad una razione interiore di indignazione provocata da una violenza interna che ci mette alla difensiva verso gli altri come se fossero nemici da evitare, ma tutto ciò non serve a nulla, ci fa solo stare male.

104) Il Vangelo di Matteo (7,5) ci invita a guardare la trave nel proprio occhio e ci invita a non alimentare l'ira. "Non stanchiamoci di fare il bene (Gal 6,9) . Sentiamo l'aggressività in noi ma non dobbiamo permettere che questa diventi un atteggiamento permanente. (Ef 4,26) "adiratevi ma non peccate; non tramonti mai il sole sopra le vostre ira" quindi non dobbiamo mai finire la giornata senza fare pace in famiglia.

105- 106) Perdono. Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare in noi, si annida il rancore. Al contrario il perdono è un atteggiamento positivo e si cerca di comprendere il comportamento altrui come Gesù disse: " Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Invece tendiamo sempre a cercare più colpe in modo da far crescere il nostro rancore. Ricordo il consiglio datomi anni fa: prima di iniziare una discussione con il tuo coniuge ricordati dei momenti belli passati insieme e del suo lato positivo. Non è facile perdonare, ma una famiglia può essere conservata e perfezionata con grande spirito di sacrificio reciproco. Dobbiamo essere disponibili verso tutti, comprendere e tollerare. In questo modo si eviterebbero tante separazioni.

107) Per poter perdonare dobbiamo innanzitutto perdonare noi stessi. Dobbiamo accettare noi stessi, conoscere i propri limiti e perdonarci in modo di poter fare altrettanto vero gli altri.

108) Dio ci perdona e se accettiamo che Dio ci ama senza condizioni e che l'amore di Dio non si deve comprare né pagare, allora potremo amare e perdonare anche chi è stato ingiusto con noi. In caso contrario, se nella nostra famiglia cesserà la comprensione, il rispetto il dialogo, ci sarà tensione e reciproca sofferenza interiore fino ad arrivare alla rottura.

109) Rallegrarsi con gli altri. Un atteggiamento negativo è rallegrarsi quando si commette ingiustizia verso qualcuno. Invece dobbiamo rallegrarci per il bene degli altri, quando si apprezzano le loro capacità, le loro buone opere . Ciò è impossibile per chi deve sempre competere anche con il proprio coniuge, fino al punto di

rallegrarsi per il proprio fallimento.

110) Quando una persona che ama può fare del bene o quando vive con gioia nel vedere che le cose vanno bene, dà gloria a Dio perché "DIO ama chi dona gioia" (2 Cor 9,7). Se non si gioisce del bene altrui, si vivrà con poca gioia perché, come dice Gesù, (At 20,35) " Si è più beati col dare che nel ricevere".111- 112) Tutto scusa, Le quattro espressioni "TUTTO": Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Con queste quattro espressioni siamo capaci di affrontare qualsiasi cosa che possa minacciare l'amore. Tutto scusa, cioè non tener conto del "negativo" che si può trovare nell'altra persona. " non condannate e non sarete condannati" (Lc 6,37) ed ancora (Gv 4,11) " Non spariate gli uni degli altri, fratelli". Condannare gli altri è un modo per scaricare i nostri rancori e invidie .L'amore porta persino a preservare la buona fama dei nemici.

113) Gli sposi che si amano parlano bene l'uno dell'altro e mostrano il lato buono del coniuge al di là delle proprie debolezze ed errori. L'amore convive con l'imperfezione, la SCUSA e accetta i limiti della persona amata.114-115) "TUTTO CREDE", ha fiducia e la fede in senso di "fiducia" significa che non bisogna controllare l'altro per paura che sfugga da noi. La fiducia permette di arricchire la relazione, i coniugi possono vivere e condividere tutto quanto hanno imparato al di fuori del cerchio coniugale e nello stesso tempo rendere possibile la sincerità e la trasparenza. In questo modo non ci sarà falsità e menzogna.

116) TUTTO SPERA; indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare sperando che Dio ci aiuti a trarre da quella persona qualche bene dai mali che essa non riesce a superare. Speranza nel senso pieno perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Là non esisteranno le sue fragilità, i suoi lati oscuri.118) TUTTO SOPPORTA , significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa anche mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile, Francesco cita le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle persecuzioni e umiliazioni...Nella vita familiare bisogna coltivare questa forza dell'amore che permette di lottare contro il male che la minaccia. Francesco ammira l'atteggiamento di chi ha dovuto separarsi dal coniuge per violenza fisica e psicologica e che, malgrado tutto ha agito per il suo bene benché con l'aiuto attraverso gli altri



DELLA PARROCCHIA

*A tutti, proprio a tutti
un grazie vivissimo
dal profondo del cuore*

A Te, cara Evangelina,

Ti ho sognato questa notte. Non eri più malata come lo fosti per quei lunghi sette anni senza neppure potermi riconoscere quando, prima di iniziare la giornata, passavo nella tua camera a salutarti. Nel sogno mi sorridevi mentre mi sembravi sostare sulla strada in mezzo a un giardino ricco di fiori e tanta gente che ti stava attorno sotto un sole caldo baciato dal vento. Mi guardavi... oh, sì, mi guardavi con quei tuoi occhi non più spenti ma tornati dolci, belli, luminosi, e le tue mani, quelle mani così operose per tanti anni a fare del bene, ma inermi per troppo tempo, distese sul letto a penzoloni nella carrozzina dove, con grazia, ti posava la brava badante.

Un colpo di tosse mi ha svegliato, mentre stavo per dirti che c'era tanta gente al tuo funerale, o, sì, tanta; proprio come desideravi tu.

E' venuto a celebrare l'Arcivescovo, i sacerdoti, tutti i parenti, anche da lontano e tanti parrocchiani, oh, sì, tanti, tanti che molto spesso mi hanno commosso; non solo quelli che ti hanno conosciuto e sono stati da te in qualche modo beneficati, se non altro con l'esempio, ma anche quelli che hanno saputo della tua malattia e in questi anni ci sono stati vicini.

Volevo ancora una volta esprimerti il mio grazie ora che sei tornata "normale" e puoi comprendere le mie parole, perché sin dal cinquantanove sei stata l'angelo custode della parrocchia, fino a che la malattia non è venuta a impedirtelo, e con saggezza e generosità accoglievi tutti e per tutti avevi una risposta esuastiva. Tu sapevi fare tante cose e in tutto ci mettevi il cuore ad iniziare dal decoro della chiesa che volevi sempre ad alto livello, non solo nel preparare i vasi dei fiori per l'altare, coprendo la mensa con tovaglie di lino, ma confezionavi con gusto manutergi, amitti..., tenevi sempre in ordine ogni arredo sacro.

Volevo ringraziarti da parte delle ragazze dell'ago magico, quando per alcuni anni le hai aiutate a confezionare vestitini per bambini. E i ragazzi del pallone? Tutti ti conoscevano perché preparavi il campo da gioco per loro e bonariamente li ammonivi perché non litigassero.

Oh, quanto tutti ti dobbiamo essere grati!

In questi sette anni della tua malattia, molte cose sono cambiate e i giovani universitari non sono venuti più a giocare; al decoro della chiesa, per fortuna, c'è chi ci bada, i poveri sono aumentati e non solo mancano i vestiti che tu confezionavi, ma è diminuita la fede; la carità, quella carità che tu hai sempre colorato con il tuo amore e profuso con la forza della fede, ha bisogno di aiuto, perché tanti sono i problemi emergenti e la mancanza di fede soprattutto. C'è bisogno di cristiani che sappiano dare l'esempio e in modo speciale con le opere, quelle opere che spesso ti tenevano sveglia, preoccupata, esigente con te stessa e ti facevano prolungare il lavoro del giorno. Adesso che hai la possibilità di **"vedere Dio faccia a faccia"** continua la tua opera in nostro favore e non cessare di pregare per me perché possa ancora essere in grado di promuovere la fede in questa popolazione che mi è così tanto cara.

RICORDO DI VANGELA

di Maria Seconda Vanni Vallanti

Vangela, una figura importante e significativa, per la nostra parrocchia su cui tutti potevamo contare.

Sempre presente... in qualsiasi momento tu bussassi alla sua porta, era lei sollecita, attenta, capace di darti ragguagli sulle tue necessità o pronta a riferire a don Ezio, nel caso lui non fosse in canonica.

E' stata per noi un esempio di vita e di fede perché lavoratrice forte e capace fin dalla sua giovinezza ed esempio nella preghiera.

Madre e moglie esemplare, nonna attenta e premurosa e soprattutto era lei, la sorella del parroco, a provvedere al decoro della nostra chiesa e della casa parrocchiale.

Esempio di accoglienza nei confronti di tutti: dal povero al Vescovo, dallo straniero alle persone più prestigiose... per chiunque, senza indugio o difficoltà era sempre pronta con la sua decorosa semplicità di aggiungere un posto o a tavola.

Spesso noi donne andavamo da Vangela per chiedere un consiglio, nei settori più svariati della nostra quotidianità: dall'orto alla cucina, dal cucito alla spesa, dai problemi familiari a quelli del buon vivere con il nostro vicino di casa... e per ognuno la sua provata saggezza sapeva trovare una risposta.

Ci mancherà tanto, anche se la logorante malattia di questi ultimi anni aveva in parte diminuito le nostre frequentazioni, ma non il nostro affetto e la grande stima che abbiamo sempre nutrito per lei, capace anche di farci sorridere con le sue battute intelligenti e simpatiche.



13 aprile 1924 - 19 Febbraio 2017

Diceva sempre che le sarebbe piaciuto tanto diventare "Maestra", ma purtroppo le vicissitudini della sua esistenza, non glielo avevano permesso. Tuttavia Vangela, senza dubbio, ha raggiunto un traguardo ben superiore, perché per tutti noi è stata "MAESTRA DI VITA".



Il 6 febbraio muore nella propria abitazione ENNIO PETROLATI. Ai figli Catia e Davide, e ai parenti tutti le più sentite condoglianze della Redazione



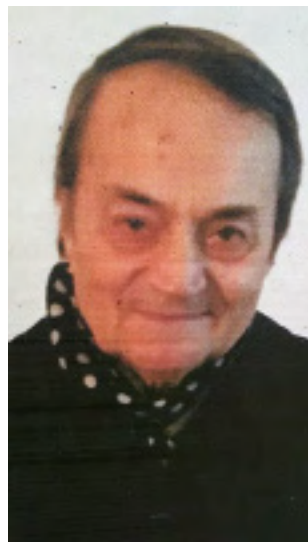
L'8 febbraio è nata **SARA CARBONE** allietando tutta la famiglia Menghi. Un coro di felicitazioni a Felice e Maria da parte di tutti noi



UN ANNO FA Luigi Brunetti protagonista di "Magico West"

Le notizie: belle e meno belle

Il 22 febbraio, ritornava alla casa del Padre **Giorgio Federici**, devotissimo della Madonna e propagatore della Preghiera del Rosario. Trasannese di nascita, inserito a pieno titolo sin da ragazzo nell'arte molitoria di cereali al Molino da Piedi, arte che poi ha sviluppato



GIORGIO FEDERICI

con grande saggezza, seguendo le novità del settore, coadiuvato egregiamente dalla Moglie Angela e dai suoi tre figli, secondo le nuove tecniche. Sempre molto vicino alle sorti della comunità trasannese, ha subito preso a cuore

l'iniziativa della Fondazione il Pellicano con particolare generosità alla costruzione della cappellina della Sacra famiglia dove, a proprie spese, ha realizzato le pareti in vetro, l'allargamento della strada di accesso. Ogni volta che veniva a Trasanni, portava i fiori all'Immagine della Madonna ed ha voluto costruire, sempre a sue spese, la prima celletta della Via Crucis.

Sono certo che Giorgio ha avuto un bell'incontro con il Signore perché accompagnato dalla Madonna, la Quale ha detto più di una volta che non lascerà mai soli i Suoi devoti.

Ciao, Giorgio, stai certo che non ti dimentichiamo.

IL 23 FEBBRAIO 2016 è scomparso Luigi Brunetti, conosciuto come "Caballero", per la sua partecipazione al teatro musicale dell'archetipo di Mario Riccardi. Proprio il maestro Riccardi, legato a questo personaggio conosciuto nel territorio e molto amato, lo ricorda con alcune parole: «Caro amico Gigi, non posso (non voglio pensare) all'anno trascorso senza di te perché sono e sarò sempre vicino i suoi anni passati insieme alla mia straordinaria compagnia. Ti sarò sempre grato per la tua ininterrotta fedeltà, disponibilità ed

IL RICORDO CI SCRIVE IL MAESTRO MARIO RICCARDI

«Non dimentico il Caballero»

continuano in tutto quello che faccio per noi e per gli altri. Sei nel mio cuore sempre. Ciao "Caballero", mio amico Gigi.

LO SCORSO anno, un infarto aveva colto Brunetti, 68enne pensionato di Trasanni, mentre si muoveva vicino a casa in via Castelluccio: uomo energico, grande amante della musica e della famiglia, Luigi Bru-

netti aveva lanciato tutti nel più grande sconforto e dolore per una morte così inaspettata. La moglie Irene, i figli Mirco e Sonia, lunedì 27 febbraio alle 20,30 nella chiesa di Trasanni faranno dire una messa a ricordo di Gigi, ma tra i tanti che non possono dimenticare la sua figura c'è anche Mario Riccardi, che Brunetti seguiva sempre in tutti luoghi d'Italia come accompagnatore e amico. In una commovente e lunga lettera,

Riccardi riporta alla luce il primo incontro con il "Caballero": «E' stata proprio a prima vista: Gigi era una persona semplice, aperta, schivo, affabile, sempre come l'acqua, sempre disponibile, col sorriso sulle labbra, un uomo saggio, un lavoratore indefesso, su cui poteva sempre contare». «Quando gli proposi di interpretare uno dei protagonisti del video "Magico West" - continua il musicista - notai un atteggiamento fiero e orgoglioso: dai suoi grandi occhi azzurri traspariva la felicità di un bambino e fu un successo, nelle scene da ballo come anche in m-

Lara Ottaviani



Amore malato

di Maria Laura Fraternali

«Tutta la mia vita, per me, è nelle mie due figliole»: questa potrebbe essere la sintesi del romanzo di Honoré de Balzac, *Papà Goriot*, una delle più incisive rappresentazioni della Parigi della Restaurazione dove ogni ambizione di elevazione sociale si fonda su un solo mezzo, la ricchezza.

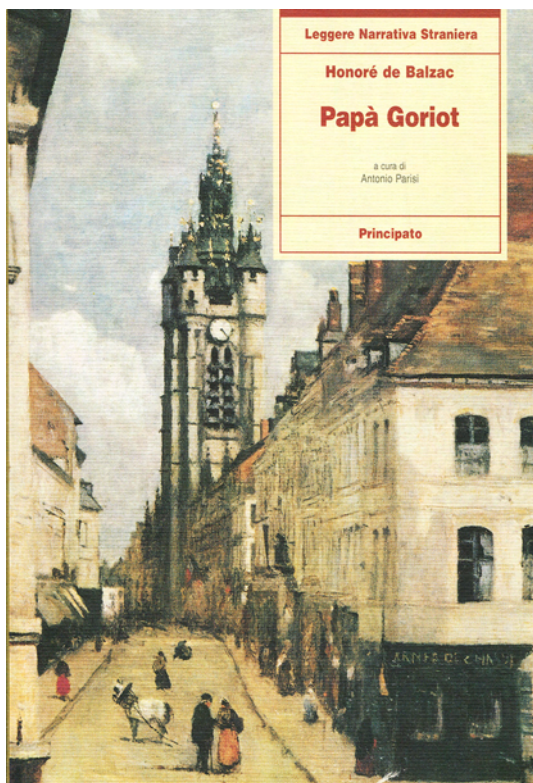
Due storie si sviluppano e si intrecciano nell'opera, quella di un pastaio, Goriot che col suo lavoro e un grande talento per il commercio ha accumulato una ragguardevole fortuna che utilizza ad esclusivo beneficio delle figlie e la storia di Rastignac, un giovane di famiglia povera, ma deciso ad ottenere successo e ricchezza nella società parigina.

Il primo, uomo energico e attivo, nutrive due sentimenti esclusivi, quelli per la moglie e le due figlie e quando la consorte morì riversò tutto il suo affetto nelle due ragazze, Delphine e Anastasie, ma l'amore paterno si sviluppò in maniera insensata, ossessiva, ombrosa. Goriot soddisfaceva ogni loro capriccio, scelse i maestri più illustri per educarle, diede loro una dote cospicua quando si sposarono, ma tale dedizione fu accettata solo finché risultò utile, dopo di che il pover uomo fu rifiutato e messo alla porta.

Rastignac è un uomo ambizioso che, giovandosi della giovane età e dell'avvenenza, vuole "sfondare" ad ogni costo, ma resterà schiacciato dalla sua ingenuità ed inesperienza di vita.

Papà Goriot vuole garantire agiatezza alle figlie, Rastignac vuole il proprio successo, entrambi gli obiettivi sono assicurati dal denaro di cui i due personaggi diventano vittime e schiavi. «Il denaro è la vita. Con i soldi si fa tutto» osserva l'ex pastaio. Non solo. La società cui Goriot e Rastignac, per motivi diversi, aspirano è governata da un ferreo codice di comportamento, non morale ma estetico con precise norme dettate dalla moda che, a sua volta, esige denaro.

È il mondo dell'apparenza in cui è essenziale la forma esteriore e dove la dissimulazione è elevata a regola. In un mondo in cui dominano l'avidità, il lusso, l'ambizione non c'è più spazio per i sentimenti, per gli affetti, per la famiglia; la donna è considerata o un mezzo per la promozione socia-



le o un'appetibile risorsa economica grazie alla dote. A Goriot sono negati quegli affetti per i quali ha sacrificato tutto, Rastignac deve soffocare e sacrificare quei frammenti di umanità che talora affiorano in lui.

In questo scenario incessantemente sconvolto «da una tempesta di interessi», assumono grande rilievo anche altri personaggi, a cominciare da Vautrin, cinico e spregiudicato che propone al giovane Rastignac un patto diabolico e che, pur possedendo la concretezza di un individuo reale, sembra riassumere in sé tutte le miserie di una società perversa in cui la corsa al denaro e al successo ha ridotto le persone a fantocci e la realtà in un deserto in cui non c'è posto per la felicità. Nel libro nessun personaggio è felice.

Un romanzo spietato, che fa emergere lucidamente cosa accade quando l'uomo perde se stesso per diventare servo delle cose, dei beni materiali, di ciò che lui stesso produce.

Un autentico capolavoro.

Auguri da tutta la Comunità trasanense



Daniele Aprile Dottore in Scienze politiche con 101/110

Venerdì 24 febbraio 2017 Daniele Aprile ha conseguito la laurea triennale in Scienze Politiche con votazione 101/110. L'emozione era ben visibile non solo in noi genitori e nel fratello Paolo, ma anche tra gli amici e i nonni, gli zii e i cugini che sono venuti dalla Puglia a condividere con Daniele questo giorno importante della sua vita. Certamente hai raggiunto un traguardo importante nel tuo cammino di vita e scolastico insieme. Se sin dalle elementari eri per tutti il compagno saggio e collaborativo per tutti, alle superiori hai iniziato ad abbracciare il sogno della carriera militare e hai capito che il conseguimento di una laurea ti avrebbe dato quella marcia in più per raggiungere questo tuo sogno. Per questo una volta iscritto all'Università, non hai mai mollato e, pur lavorando nei periodi estivi, hai raggiunto questo primo traguardo senza mai bloccarti davanti agli ostacoli.

Vivere questo grande giorno alla presenza di nonni, zii, cugini e tanti amici per noi genitori e tuo fratello è stata una gioia grandissima. Sappiamo anche che la strada che tu vuoi percorrere non sarà sempre in discesa, anzi avrà tante salite, ma la tua perseveranza e la tua costanza ti aiuteranno ad affrontarle nel modo giusto, come hai sempre fatto in questi anni; d'altronde i tuoi compagni della primaria ti avevano dato l'attributo di saggio al quale noi aggiungiamo quelli di costante e perseverante. Queste qualità in chiunque le possieda non possono che aiutarlo a conseguire i propri scopi, e noi ci auguriamo che aiutino anche te a raggiungere la tua meta preferita.

In bocca al lupo per il tuo futuro!!!

Minerba Paola.



IL MANCATO PAGAMENTO DELL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO: CONSEGUENZE CIVILI E PENALI

L'ordinamento giuridico offre diversi strumenti coercitivi agli aventi diritto nei confronti del coniuge che si sottrae agli obblighi di mantenimento dei figli e dell'altro coniuge fissati a seguito di separazione o divorzio.

La fonte di tali obblighi si rinviene, nell'art. 337-ter c.c. (novellato dal D.lgs. n. 154/2013) che ribadisce l'inderogabile dovere, sancito dalla Costituzione, di mantenimento, cura, educazione, istruzione e assistenza dei genitori nei confronti della prole, affidando al giudice il compito di fissare "la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire" e nell'art. 156 c.c., il quale prevede che: "il giudice, pronunciando la separazione, stabilisce a vantaggio del coniuge cui non sia addebitabile la separazione il diritto di ricevere dall'altro coniuge quanto è necessario al suo mantenimento, qualora egli non abbia adeguati redditi propri", determinando anche in relazione alle circostanze e ai redditi dell'obbligato, l'entità di tale somministrazione.

L'inadempimento dell'obbligo del mantenimento rileva sia in sede penale, con le apposite conseguenze previste dall'art. 570 c.p., che in sede civile, attraverso le tutele apprestate al coniuge e ai figli aventi diritto al pagamento dell'assegno, dalle disposizioni generali in

materia di esecuzione e dai rimedi approntati ad hoc dall'art. 156 c.c.

Anche quando non costituisce reato, il mancato pagamento dell'assegno di mantenimento, rileva quale illecito civile, offrendo al coniuge più debole (ed anche ai figli) le seguenti tutele specifiche previste dall'art. 156 c.c.:

- Ordine di pagamento diretto: in caso di inadempienza, gli aventi diritto al mantenimento ex art. 156, 6° comma, c.c., possono fare istanza al giudice affinché egli ordini a terzi tenuti a corrispondere periodicamente somme di denaro all'obbligato (come, ad esempio, il datore di lavoro o l'Inps) che una parte di queste venga distratta agli aventi diritto.

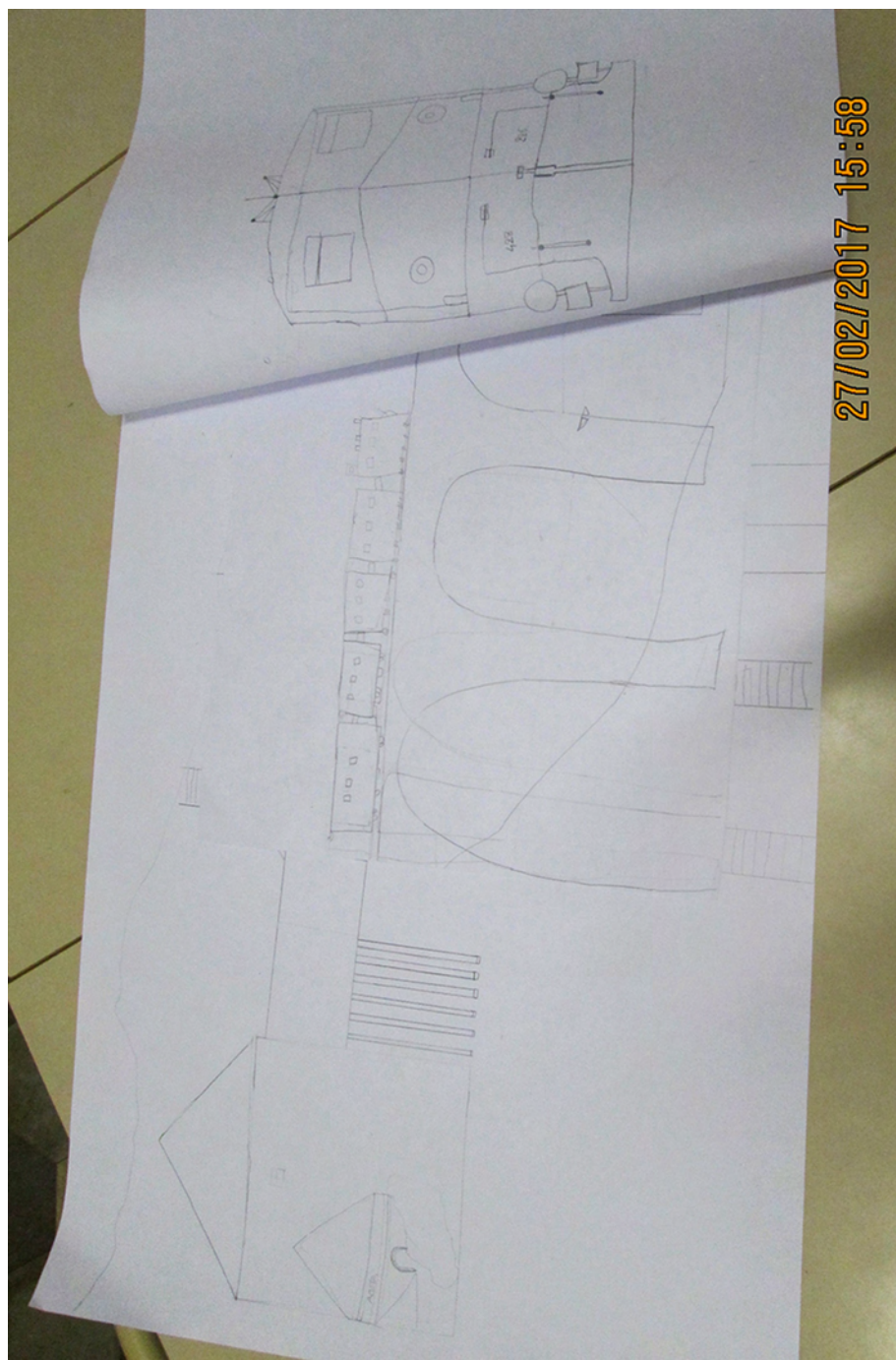
- Sequestro: A fronte dell'inadempienza, altro rimedio a favore degli aventi diritto è il sequestro di parte dei beni dell'obbligato, previsto sia dall'art. 156 c.c. che dall'art. 8, ultimo comma, della legge sul divorzio (n. 898/1970). Si tratta di un provvedimento di natura non cautelare che, a differenza del sequestro conservativo, presuppone l'esistenza di un credito già dichiarato e non richiede il periculum in mora;

- Ritiro del passaporto: altro rimedio è il ricorso al giudice tutelare affinché lo stesso disponga il ritiro del passaporto al coniuge obbligato al mantenimento.

.... continua nel prossimo numero.

AVV. MERIKA CARIGI

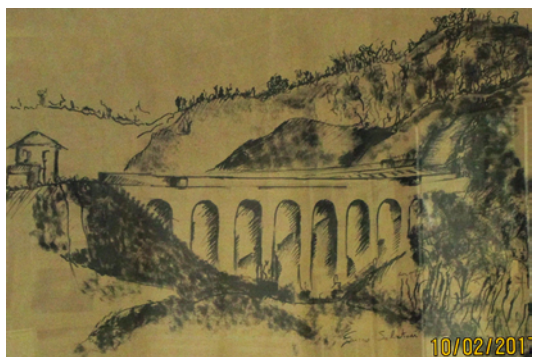
Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246



Bozza del progetto grafico di ricostruzione del tratto di linea ferroviaria "Fabriano - Sant'Arcangelo di Romagna" pertinente alla stazione di Trasanni.



Guidati dalla maestra Maria, percorriamo via della linea, osserviamo che nel fianco della collina s'intravede un'apertura: Forse una galleria? A quel punto i bambini si accorgono che c'è una piazza denominata 1944 e collegano l'anno 1944 con gli eventi commemorati nel giorno della memoria, 27 gennaio 1945, quando l'armata rossa apre i cancelli di Auschwitz. Allora scoprono come il ponte sia stato distrutto, assieme alle case vicine, dai tedeschi che si ritirano. Il ricordo dell'allora bambina, oggi signora..... che dal bombardamento rimase sorda, rimane impresso nell'immaginazione dei bambini. E' a questo punto che la storia privata delle persone, incontra la grande Storia che si studia nei libri. perché " la storia siamo noi... nessuno si tiri indietro... " Francesco De Gregori.



L'artista trasanese Enrico Salvatori ha voluto rappresentare il ponte che da via della linea portava all'imbocco della galleria per Schieti.

Sulla sinistra si può vedere il casello, che è molto simile al casello che possiamo ancora vedere presso la rotatoria della strada provinciale.



Dal casello, procedendo verso Sud,, imbocchiamo via Costanzina Meletti e giungiamo alla *fu stazione di Trasanni* oggi sede della Scuola Primaria.

I bambini si divertono ad immaginare questa scuola- stazione dove ci doveva essere un bar e tanta gente affacciata con la valigia in mano.

Quello che si è prodotto nel PD, domenica 19 febbraio, più che una scissione sembra una fuga di caporali e rottamati per un'avversione antropologica nei confronti di Matteo Renzi ed in subordine (non del tutto) per mantenere o recuperare l'antica posizione legata ai privilegi parlamentari. In bilico nell'approssimarsi delle elezioni politiche del 2018 (scadenza naturale della legislatura) o del prossimo autunno, in caso di elezioni anticipate. Le cronache indicano in D'Alema, Bersani, Rossi e Speranza i capi scissionisti. Sostenuti dalle seconde e terze file che vedono nella scissione la scorciatoia per salire ai vertici del potere. D'Alema, un rottamato di Renzi, mira a recuperare la posizione perduta. Naturalmente in nome della democrazia e degli interessi del popolo. La posizione di Bersani è tragicomica. E' stato segretario del PD, ha vinto le elezioni, ha avuto dal Capo dello Stato l'incarico di formare e dirigere il Governo del paese. Dopo due mesi di goffe trattative non ha saputo far convergere sul suo progetto politico (evidentemente poco credibile) una maggioranza parlamentare per affrontare i problemi del paese, ingigantiti dalla crisi economica europea e dalla globalizzazione. Cosa che invece è riuscita a Letta e a Renzi. Per buon senso doveva mettersi da parte. Studiare di più la realtà italiana nel contesto dell'Europa e della globalizzazione, percepire le cause della grande disoccupazione giovanile, comprendere il disagio degli operai all'interno di una imprenditoria totalmente cambiata nel contesto finanziario e bancario mondiale, entrare nel merito della formazione educativa e scolastica, col fine di elaborare un progetto politico innovativo in grado di alimentare la speranza per una società migliore, in linea con la nostra tradizione culturale che è pur di eccellenza. Perché fondata su i grandi valori cristiani del non rubare, di amare il prossimo come te stesso, di onorare il padre e la madre. Più saggia la decisione di Emiliano, di rimanere dentro il partito, di candidarsi alla segreteria per costruire un progetto alternativo a quello dell'attuale direzione per affidarsi poi alla regola della democrazia. Chi vince governa, non dimenticando il buon senso,

dietro il quale come dice papa Francesco, non deve mai mancare la virtù della misericordia.

Un cambio di rotta è quindi fondamentale. Siamo calati in questa povertà politico – culturale perché non si discute più sulle idee, ma sulla persona: sul suo carattere, sulle sue amicizie e quelle dei familiari, sul suo modo di esternare. Un cambio di stile è necessario anche per il linguaggio, sempre più cupo e ossessivo, basato sulla denigrazione dell'altro, sull'insulto, sulla parolaccia. Il PD, il più grande partito della sinistra europea. Era destinato, nell'attuale frantumazione dell'area politica italiana e internazionale a reggere la scena per molto tempo. Si sta suicidando per meticolosi e meschini calcoli personali. Non si divide sulle grandi interpretazioni del mondo, come stanno facendo Trump, Putin, la Cina o i populismi che crescono in ogni parte del globo. No, il PD si divide su posizioni personali, su accuse di tradimenti, di tirannia, di raggiri, con l'ipocrisia di sempre. Interessi del popolo, democrazia, trasparenza. Sembra invece che nessuno riesca più ad ascoltare le voci che vengono dal basso, dalla maggioranza interdetta che chiede al contrario unità ad ogni costo. In un mondo che va alla deriva, che vira a destra, che si fa minaccioso e guerresco, alla luce del buon senso, non ci si divide, ma ci si unisce per fermare o arginare la catastrofe.

Alla luce della nostra storia, le scissioni non portano bene. Basta pensare a quella di Mussolini, uscito nel 1914 dal partito socialista. E quel che avvenne dopo. Non portano bene perché come quella dell'attuale del PD, è menzognera. Per l'avversione, in primo luogo, contro il leader del partito e non su programmi o progetti politici alternativi. E, in secondo luogo, perché la scissione genera un sovrappiù di odio, del quale l'Italia attuale non ne ha proprio bisogno.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

Convegno il sistema duale “Una via efficace e per la formazione professionale

di Sergio Baldantoni

Il 16 febbraio 2017, presso il Centro per la Formazione Il Pellicano di Trasanni di Urbino, si è svolto il convegno sulla sperimentazione del sistema duale in Italia.

La sperimentazione del sistema Duale è stata introdotta in Italia da uno specifico accordo, approvato dalla Conferenza Stato Regioni, che consentiva a circa 60000 giovani di poter conseguire una qualifica e/o un diploma professionale, attraverso percorsi formativi che prevedono l'alternanza tra scuola e lavoro ed il contratto di apprendistato. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per il tramite di Italia Lavoro, ha selezionato a 300 centri di formazione professionale per dare il via alla sperimentazione.

La Fondazione Enaip di Rimini gestisce la sperimentazione sia nelle Marche che in Emilia Romagna. Nello specifico presso la propria sede del Centro per la Formazione Il Pellicano Trasanni di Urbino è in partenza il corso triennale per “Operatore della trasformazione Agroalimentare”, rivolto a giovani dai 14 15 anni.

Il convegno è stato aperto dal presidente della Fondazione Enaip di Rimini, dott. Vittorio Betti che, presentando l'Ente, ha evidenziato che l'EnAIP lavora in collaborazione con Scuole, Università, Imprese, Organismi di Economia Sociale e Comuni ed offre una qualificazione professionale attenta alle esigenze del mercato e delle persone curando con particolare attenzione l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce più deboli. Ha parlato del sistema duale quale misura di medio lungo periodo, volta a ridurre i tassi di disoccupazione, che agevola la transizione dalla formazione al mondo del lavoro e che favorisce l'ingresso dei giovani nelle aziende.

Subito dopo ha preso la parola il Presidente Regionale delle ACLI Marche, Maurizio Tomassini che ha parlato del ruolo delle ACLI e della sperimentazione del duale, come di una buona pratica da sviluppare e riproporre su tutto il territorio regionale. Quindi ha preso la parola il presidente FORMA, Associazione enti nazionali di formazione professionale, Paola Vacchina, che ha parlato dello stato dell'arte della sperimentazione del

sistema duale in Italia, evidenziando l'importanza di fare rete e condividere le buone prassi.

Poi è stata la volta del responsabile nazionale ANPAL servizi, Agostino Pietrangeli che ha relazionato sulla sperimentazione del sistema duale a livello nazionale e regionale, riportando dati relativi al numero di contratti di apprendistato che sono stati realizzati ed in corso di realizzazione.

Successivamente è stata la volta dell'Assessore all'Istruzione Formazione Lavoro della Regione Marche, Loretta Bravi, che ha parlato della necessità di interagire tra scuola, formazione ed aziende, per attivare quella sinergia vincente che porta ad un aumento delle possibilità lavorative per i ragazzi e di sviluppo per il territorio.

Quindi ha preso la parola il Direttore dell'EnAIP di Rimini, Giovanna Scaparrotti, che ha messo in evidenza la relazione vincente che c'è tra formazione professionale ed opportunità lavorative, riportando i dati occupazionali degli ultimi corsi realizzati. Ha quindi descritto le caratteristiche delle Aziende partecipanti al progetto: Le Fattorie Marchigiane, La Casa del Pane, - L'Azienda PASITAL srl, Il Frantoio Olive Contardi, L'Azienda Pasta Vadese srl, La Casa dei Cuochi, La Società agricola Bruscia, L'Azienda Agricola Mariotti Cesare e L'Azienda Ricci Lamberto.

Infine è stata la volta del consulente al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maurizio Drezadore, che ha apprezzato la strategia messa in atto dalla Fondazione Enaip di Rimini che, partendo da un'attenta rilevazione dei bisogni delle Aziende del territorio, ha individuato tra le 21 figure professionali riconosciute, quella di Operatore della trasformazione Agroalimentare. Ha ribadito che questa sperimentazione è una delle buone pratiche che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali intende sviluppare ed ampliare per i prossimi anni.

Al termine i partecipanti al convegno hanno potuto degustare un aperitivo preparato con prodotti delle Aziende agroalimentari coinvolte nel progetto triennale Operatore della trasformazione Agroalimentare.

Il convegno è stato molto partecipato ed ha visto la presenza dei rappresentanti di molte Aziende, Enti formativi, Istituzioni scolastiche ed Amministrazioni pubbliche e private. È stato inoltre, un importante momento di dialogo, di confronto e di rilevazione di aspetti tecnici ed organizzativi utili per avviare sotto i migliori auspici, la sperimentazione del sistema duale nel nostro Centro per la Formazione Professionale, Il Pellicano di Trasanni di Urbino.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione “Corsi in svolgimento”, del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano>

/

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Come riportato da Ringo Starr tramite il proprio canale Twitter, sembra che l'ex batterista dei Beatles sia tornato al lavoro in studio assieme al vecchio compagno di band Paul McCartney.

La notizia, poi confermata dall'ufficio stampa di Starr a Billboard, era stata commentata sui social dallo stesso Ringo: «Grazie per esser venuto e aver suonato il basso alla grande. Ti voglio bene amico, pace e amore».

È ufficiale dunque che i due ex-Beatles si siano ritrovati ancora una volta per lavorare insieme su un album di Ringo, dopo che McCartney aveva suonato il basso per Peace Dream e cantato in Walk With You, brani entrambi contenuti nel disco del 2010 "Y Not".

Ma Macca non è l'unica leggenda del rock ad aver raggiunto il collega in studio, dato che anche il mitico chitarrista degli Eagles, Joe Walsh, è passato a trovare i due, anche se non è ancora chiaro se solamente per una visita di cortesia o anch'egli per prendere parte alle registrazioni.

L'ex membro dei Pink Floyd ha aggiunto nuovi appuntamenti al già folto calendario del tour "US + Them", che a partire dalla fine di maggio lo vedrà tornare ad esibirsi dal vivo facendo visita a moltissime città americane.

Roger Waters ha annunciato una manciata di nuovi concerti: all'itinerario già tracciato si sono aggiunte città come Oakland, San Antonio, New Orleans, Milwaukee e Cleveland.

Il calendario del tour comprende attualmente la bellezza di 54 concerti: "US + Them" terrà impegnato Roger Waters per sei mesi, dalla fine di maggio fino alla fine di ottobre. Il tour si chiuderà infatti a Vancouver il 28 ottobre. La voce della Tigre di Cremona è stata protagonista dello spot che TIM ha realizzato in qualità di sponsor del Festival di Sanremo: Mina è stata chiamata a reinterpretare "All night", la canzone del dj austriaco Parov Stellar.

Dopo essere comparsa negli spot, il brano, nella versione della cantante, si appresta a fare il suo debutto in rete: come fa sapere il fan club di Mina, la "long version" di oltre tre minuti di "All night" sarà a breve scaricabile sul portale TIMusic. Ma

le sorprese, per i fan della cantante, non finiscono qui: ad aprile avranno modo di ascoltare una canzone inedita di Mina, sigla della fiction in costume di Canale 5 "Sacrificio d'amore", le cui musiche sono state scritte da Massimiliano Pani (figlio della cantante) e Franco Serafini.

Il prossimo 22 aprile, poi, anticipa ancora l'attentissimo fan club, in occasione del Record Store Day, la giornata che celebra i negozi di dischi indipendenti con speciali pubblicazioni, raggiungerà il mercato un 45 giri a tiratura limitata sulle cui due facciate saranno accoppiate la versione di "La canzone di Marinella" del 1967 e quella del 1997 in duetto con Fabrizio De André. Questa pubblicazione vedrà il team di Lugano dare il via ai festeggiamenti per il cinquantennale della PDU, casa discografica nata nel 1967 per iniziativa di Mina e di suo padre Giacomo Mazzini con l'obiettivo di produrre e distribuire i dischi della cantante.

Si aprono le porte della casa Bolognese di Lucio Dalla; Il progetto per rendere l'abitazione di via D'Azeglio 15 a Bologna museo permanente è in essere ma non è ancora realizzato. Però dal 2 al 4 marzo, in occasione del quinto anniversario della morte del musicista, come riporta l'Ansa, sarà aperto ai visitatori.

Il programma prevede vari tour della durata di circa tre ore a gruppi di una cinquantina di persone – i biglietti sono disponibili a partire dal 20 febbraio – che, prima di approdare alla Casa di Lucio, toccheranno, ad esempio, l'abitazione dove Dalla nacque in Piazza Cavour; o Piazza San Domenico, luogo dello spirito per il cantautore e di ritrovo negli anni giovanili; poi l'abitazione in cui visse con la madre Jole in Vicolo Marescotti; e ancora i luoghi 'gastronomici', il ristorante che era un po' la 'sua' cucina (Da Cesari in via De' Carbone) e la 'mitica' trattoria Da Vito in Cirenaica; oltre, infine, quelli della musica: la sede della sua casa discografica, la Fonoprint in via Bocca di Lupo; e Lo Studiolo, sempre in Via D'Azeglio dove Dalla registrò i suoi ultimi dischi.

In quei tre giorni Lucio Dalla sarà celebrato anche con un tributo del sound designer Hubert Westkemper che trasformerà la torre dell'orologio che affaccia su Piazza Maggiore in una sorta di Big Ben che risuonerà gli incisi più noti di Dalla mentre mezzi a quattro o a due ruote in giro per le strade coglieranno di sorpresa i passanti con le musiche dell'artista.

LA GIUNTA COMUNALE DI URBINO PIANIFICA, MA TORRE ATTENDE OPERE DA QUASI TRE ANNI

di Sauro Teodori

Il 18 febbraio L'Amministrazione comunale presso il Collegio Raffaello di Urbino ha convocato una Assemblea pubblica con i cittadini per presentare il lavoro svolto nei primi 30 mesi di Legislatura in città e nelle Frazioni. Aimè, in quasi tre anni di governo su Urbino la Giunta comunale per la Torre neanche una paletta di catrameha versato sulle innumerevoli buche e nessun intervento mirato per il territorio circostante. Il Sindaco Gambini e l'Assessore Ing. Cioppi hanno preso un impegno già da diversi mesi per Torre con la completa bitumazione a caldo nel vecchio centro rurale di Torre, lungo Via Claudio Ridolfi altamente disastrosa (Fig. 1 – 2). Prima della bitumazione, a monte del muretto in pietra anni 50 sarebbe necessario il controllo di uno scarico che rischia il completo degrado per infiltrazioni liquide lungo la parete, inoltre la stuccatura e rifacimento del cordolo della medesima struttura. Va migliorato anche il percorso pedonale alla base dello stesso muraglione che sale da Via Sant Egidio a Via Ridolfi. (Fig.3). Un secondo intervento mirato e sicuramente di maggior prestigio la “pavimentazione” della futura Piazza Gostoli al “monte”. (Fig 4



Figura 1 Via Claudio Ridolfi



Figura 2 Via Claudio Ridolfi, centro



Fig. 3 muraglione anni 50



Fig. 4 Piazzale chiesa “Piazza GOSTOLI”

Il Santuario della “Beata Vergine Maria delle Grazie” di Curtatone (Diocesi e Provicinia di Mantova)

Le origini più remote del Santuario risalgono approssimativamente all'anno Mille quando venne eretto dalla pietà popolare un capitello al cui interno fu posta una tavola della Vergine con il Bambino.

I barcaioli che, per procacciarsi il cibo costituito a quei tempi dai pesci del lago e dagli uccelli selvatici, con le loro imbarcazioni percorrevano quotidianamente la palude del Mincio, erano devoti alla sacra immagine e ad essa si rivolgevano per chiedere grazie. Il passo dalle preghiere ai miracoli fu breve per cui, visto l'affluire crescente di pellegrini, si decise di costruire un oratorio e di affidarlo alle cure dei frati francescani.

Nel 1399 Francesco Gonzaga fece erigere in quel luogo un'imponente basilica come ex-voto alla Madonna delle Grazie per la cessazione della peste che imperversava mietendo innumerevoli vittime. L'incarico fu affidato all'architetto Bartolino da Novara, e costò la ragguardevole somma di 30.000 scudi d'oro. Una iscrizione ricorda la peste, il voto e la costruzione del Santuario.

La consacrazione del tempio avvenne il 15 agosto 1406, festa dell'Assunta, per mano del Vescovo cremonese Nicolò Tinti con un rito solenne alla presenza di Francesco Gonzaga, del vescovo di Mantova Antonio degli Uberti e del mantovano Giovanni Zambotti, patriarca di Grado e massima autorità spirituale di Venezia. Alla fine del Settecento iniziò il declino, con la soppressione del convento per volontà dell'imperatore d'Austria Giuseppe II, la cacciata dei francescani ad opera dei francesi, lo sbancamento dell'altura su cui sorgeva la chiesa e il restringimento della piazza. Seguì un periodo di abbandono e di devastazioni anche in conseguenza della battaglia di Curtatone e Montanara combattuta nel 1848.



Complesso del Santuario della B.V. delle Grazie-



Immagine della Beata Vergine delle Grazie

L'attività del Santuario riprese nel 1855 grazie al Vescovo Giovanni Corti e i pellegrini tornarono a rianimare le celebrazioni. Nel 1882 il Vescovo Giuseppe Sarto, San Pio X, richiamò i francescani e nel 1907, salito al soglio pontificio, eresse il Santuario a “basilica minore”. Ai francescani subentrarono i passionisti dal 1905 al 1935, quando il Vescovo Domenico Menna affidò il principale Santuario della diocesi al clero diocesano. Egli vi avviò anche radicali restauri e migliorie fino a decretare lo spostamento dell'immagine della Madonna col Bambino dall'ultima cappella a destra al tabernacolo sopra l'altare centrale. Dal 2004 Mons. Menna riposa in Santuario, nella Cappella di Santa Caterina (terza dall'ingresso nella navata destra).

In tempi recenti sono stati eseguiti lavori significativi tra cui il recupero della prima sagrestia e l'impegnativo restauro dell'impalcata con tutte le statue votive. Dal 1973 il concorso internazionale dei madonnari che si svolge sul sagrato della chiesa costituisce un richiamo per i pellegrini ben oltre il confine della diocesi. Particolare e vivissima memoria ha ora il pellegrinaggio che il sommo pontefice Giovanni Paolo II, accogliendo l'invito del Vescovo Egidio Caporello, fece a Mantova e Castiglione delle Stiviere concludendo appunto la sua Visita Apostolica alla diocesi di Mantova il 22-23 Giugno 1991, nella ricorrenza centenaria del transito di San Luigi Gonzaga.

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Anche i bambini riflettono

Così scrive Sofia, 10 anni:

La mia amica più cara è Amelia; abita nella via sotto la mia casa, un po' più in basso. Essa qualche volta gioca solo con la Raffaella, a me non mi considera ed io, che sono fatta così cioè un po' permalosa, mi arrabbio. Per esempio, questa sera sono venute lei e la Sandra a chiamarmi per giocare, ma poi hanno giocato solo tra di loro. Alla fine Amelia mi ha detto: "Non te ne andare, ci stavamo divertendo molto!" Io le ho risposto: "Se mai voi vi siete divertite, io no!" E lei è rimasta a bocca aperta come per dire: "Guarda questa cattivona come mi tratta!"

L'amica dovrebbe stare sempre con te, ma alcune volte lei ha bisogno di prendere fiato.

Sempre Sofia

Mio fratello, secondo me, è un rompiscatole - guastafeste perché quando gioco con le mie amiche viene in camera mia a fare le scene ed io queste non le tollero. E' vero che devo volergli bene (e gliene voglio) ma quando fa così è insopportabile. Però alcune volte fa ridere e adesso ve ne racconto una. Era al nido e stava litigando con un suo amico e poi la maestra li ha visti e li ha messi a sedere e loro piangevano. Ad un certo punto lui si alza e dice "ho finito di **piangere!**" E un'altra volta ha detto alla nonna, che non gli aveva allacciato la cintura di dietro e aveva paura della multa, di dire alla polizia che lui non era un bambino, ma una **statua**.

Mio fratello è una persona unica, di cui ti puoi e ti potrai fidare sempre.



www.lavoretticreativi.com

L'ABC della nutrizione di Alceo Caroni

Guida all'alimentazione della famiglia

La Frutta

Banana I banani sono coltivati estesamente in tutti i Paesi tropicali, soprattutto in America (varietà *Musa sapientium*), in Africa (*Musa paradisiaca*), in Asia (*Musa nana*), in Oceania, nelle Isole Canarie, Figi e Samoa. I frutti (banane) sono disposti in grappoli, detti caschi: un grappolo può contenere fino a 250 frutti e pesare anche 30 kg. Si presentano come bacche oblunghe, a sezione triangolare, di colore giallo-verdastro o bruno all'esterno, contenenti una polpa che a maturità è gialla, di sapore dolce e dall'aroma caratteristico.

Le loro dimensioni variano, a secondo della varietà e vanno da 10-12 a 15-30 cm. Le banane mature sono costituite da buccia e polpa in proporzioni assai variabili a seconda della grossezza e della varietà (in genere circa il 60% di polpa e il 40% di buccia).

Le banane vengono messe in commercio allo stato fresco oppure sbucciate ed essiccate al (sole o in essiccatoi). Con i frutti della *Musa paradisiaca*, o con banane delle altre specie non completamente mature, si prepara una farina per uso alimentare: di sapore dolciastro caratteristico, è usata principalmente per l'alimentazione infantile; se ottenuta invece da materiale di scarto viene destinata a uso zootecnico.

Quando comprarla Si trova tutto l'anno.

Come sceglierla Preferire banane piene, sode non danneggiate. Quando la banana è coperta da piccole macchie brune è completamente matura. Comprarle a grappoli, con i gambi intatti: si mantengono più a lungo.

Come conservarla Le banane verdi, o parzialmente verdi, maturano a temperatura ambiente. Quelle del tutto mature possono essere conservate per qualche giorno in frigorifero; in tal caso, la buccia diventerà bruno-scura ma il sapore non risulterà alterato.

Valore nutritivo Le banane contengono potassio, fosforo e una quantità elevata di fibra alimentare e di zuccheri (23%). Sono inoltre di facile digeribilità.

Melone Pianta spontanea dell'India e della Guinea, il *Cucumis melo* viene ora coltivato su larga scala in tutte le regioni calde d'Europa, degli Stati Uniti e in altre parti del mondo. La forma dei frutti varia molto secondo le varietà, che si possono così raggruppare: meloni cantalupi, di forma sferica, a spicchi pronunciati, con buccia grossa rugosa e polpa gialla; meloni reticolati, di forma sferico-ovoidale, con buccia piuttosto sottile su cui sono disposte delle sporgenze a forma di rete, con polpa gialla arancio o verdastra; meloni lisci, che hanno la buccia appena reticolata, piuttosto sottile e polpa gialla.

Quando comprarlo La maggior parte delle varietà è disponibile da giugno ad ottobre.

Come sceglierlo Evitare frutti eccessivamente maturi o immaturi, ammuffiti o con ammaccature.

Come conservarlo Refrigerare i meloni se sono molto maturi, consumarli appena possibile. Avvolgere i meloni tagliati in fogli di plastica per alimenti, o di stagnola, per evitare che il loro aroma impregni altri alimenti del frigorifero.

Valore nutritivo Contiene vitamina C e potassio; i meloni a polpa giallo-arancio sono molto ricchi di vitamina A.

Segue al prossimo numero

Malala Yousafzai, premio nobel per la pace

Stralcio del discorso di Malala all'ONU del 12 luglio 2013.

di Camilla Penserini

A cura di Marisa Martini

Malala Yousafzai, nata in Pakistan nel 1997, ad 11 anni iniziò a scrivere un blog per la BBC, dove denunciava il l'editto del 2009 dei Talebani che obbligava la chiusura delle scuole femminili.

Proprio questo suo attivismo contro l'estremismo talebano le è quasi costato la vita: il 9 ottobre 2012, fu ferita gravemente mentre tornava da scuola. Subito soccorsa, dopo le prime cure in Pakistan, fu trasferita all'ospedale di Birmingham, nel Regno Unito, dove le venne ricostruita una parte del cervello. In seguito all'attentato, Malala e suo padre hanno ricevuto delle minacce da parte dei Talebani. Il 10 ottobre 2014 è stata insignita del premio Nobel per la pace diventando, a 17 anni, la più giovane vincitrice di un premio Nobel grazie alla sua lotta contro la soppressione dei bambini e dei giovani e al diritto di tutti i bambini all'istruzione.

Attualmente vive a Birmingham con la sua famiglia, dove ha potuto riprendere i suoi studi, frequentando la Edgbaston High School for Girls



“Cari amici, il 9 ottobre 2012, i talebani mi hanno sparato sul lato sinistro della fronte. Hanno sparato ai miei amici, anche. Pensavano che i proiettili ci avrebbero messi a tacere, ma hanno fallito. Anzi, dal silenzio sono spuntate migliaia di voci. I terroristi pensavano di cambiare i miei obiettivi e fermare le mie ambizioni. Ma nulla è cambiato nella mia vita, tranne questo: debolezza, paura e disperazione sono morte; forza, energia e coraggio sono nati. Io sono la stessa Malala. Le mie ambizioni sono le stesse. Le mie speranze sono le stesse. E i miei sogni sono gli stessi..

Cari fratelli e sorelle, ci rendiamo conto dell'importanza della luce quando vediamo le tenebre. Ci rendiamo conto dell'importanza della nostra voce quando ci mettono a tacere. Allo stesso modo, quando eravamo in Swat, nel Nord del Pakistan, abbiamo capito l'importanza delle penne e dei libri quando abbiamo visto le armi. Il saggio proverbio “La penna è più potente della spada” dice la verità. Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne. Il potere dell'educazione li spaventa. Hanno paura delle donne. Il potere della voce delle donne li spaventa. Ed è per questo che uccidono le insegnanti donne. Questo è il motivo per cui ogni giorno fanno saltare le scuole: perché hanno paura del cambiamento e dell'uguaglianza che porteremo nella nostra società.

Facciamo appello a tutti i governi affinché garantiscano un'istruzione gratuita e obbligatoria in tutto il mondo per ogni bambino. Facciamo appello a tutti i governi affinché combattano il terrorismo e la violenza. Affinché proteggano i bambini dalla brutalità e dal dolore. Invitiamo le nazioni sviluppate a favorire l'espansione delle opportunità di istruzione per le ragazze nel mondo in via di sviluppo. Facciamo appello a tutte le comunità affinché siano tolleranti, affinché rifiutino i pregiudizi basati sulle casta, la fede, la setta, il colore, e garantiscano invece libertà e uguaglianza per le donne in modo che esse possano fiorire.

Cari fratelli e sorelle, vogliamo scuole e istruzione per il futuro luminoso di ogni bambino. Continueremo il nostro viaggio verso la nostra destinazione di pace e di educazione. Nessuno ci può fermare. Alzeremo la voce per i nostri diritti e la nostra voce porterà al cambiamento. Noi crediamo nella forza delle nostre parole. Le nostre parole possono cambiare il mondo, perché siamo tutti insieme, uniti per la causa dell'istruzione.

Cerchiamo quindi di condurre una gloriosa lotta contro l'analfabetismo, la povertà e il terrorismo, dobbiamo imbracciare i libri e le penne, sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione. L'istruzione è la prima cosa. Grazie”.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 16,30
sino al cambio dell'orario

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Tammaro Francesca - Salerno	50,00
Mons. Clodoveo Agostini - Urbino	30,00
Mons. Aldo Iacomucci - Urbino	30,00
Famiglia Giorgi - Cattolica	50,00
Jose Piersanti - Sasso di Urbino	35,00
Scarpellini Ersilia - Gallo	100,00
In suffragio di Evangelina	720,00
Carbonaro Concetta - Milano	30,00

Abbiamo pensato di mandare 350.00 ai terremotati di Camerino e con i restanti euro acquistare una casula per la celebrazione dell'Eucaristia, perché Evangelina teneva tanto agli arredi sacri.

Cari lettori e benefattori, come Voi sapete questo giornalino ha come scopo principale quello di mandare un messaggio di fede oltre che di fraternità; di stabilire un'amicizia, un trasmiglierare di idee, infatti pubblica tutto ciò che gli viene inviato con tanta disponibilità dal 1977, quando è nato come foglio unico e come titolo l'Olivo, quale espressione di fraternità e di pace in ricordo del ramoscello d'olivo portato dalla colomba dopo il diluvio universale. In tutti questi anni è stato sostenuto dalla Vostra benevolenza e generosità. e dai tanti che in questi 40 anni sono partiti per l'eternità. Ultimi: mia sorella che sempre, finché le forze glielo hanno permesso, ha lavorato intensamente per la spedizione, prima impaginando il giornalino e poi, incelofanando le copie spedite fuori Trasanni. Dopo sette anni di infermità è partita per il cielo, come a breve è partito Giorgio Federici, che ci è stato tanto vicino per la vita del Centro Mariano, che ha voluto proteggere l'Immagine della Sacra Famiglia fornendo a proprie spese tutta la protezione in vetro e allargando la curva davanti alla cappellina per fare in modo che si potesse andare agevolmente in automobile vicino alla cappellina, sprattutto tenendo conto degli anziani. Tate volte abbiamo trovato poi il suo nome in questo elenco dei benefattori del giornalino. Non possiamo dimenticare queste persone care.